

Abstract Roma 5 giugno 2014

Marina Mengarelli

Questo incontro mette al centro la tutela della salute riproduttiva delle coppie, si tratta di un concetto accolto da tempo dagli atti internazionali per esempio dal Report delle Nazioni Unite del 1996 “ La salute riproduttiva consiste in una condizione di completo benessere fisico psicologico e sociale e non semplicemente nell’assenza di malattie nelle funzioni e nei processi del sistema riproduttivo. La sterilità deve essere perciò considerata un processo patologico meritevole di indagine e di cura”

Se questo fosse stato l’approccio della legge 40 forse la sua tenuta sarebbe stata diversa e non sarebbe stata pressochè demolita a colpi di sentenze.

Nel nostro paese esiste già il principio di solidarietà sociale applicato ai fatti biologici, per esempio la donazione di sangue e di organi, per quale ragione la donazione di gameti non avrebbe potuto essere inserita in questo quadro?

Alcuni oggi sostengono ci voglia una legge per regolare gli aspetti che riguardano lo status dei donatori e le procedure operative collegate, altri invece sostengono che il quadro normativo esiste già, infatti se così non fosse la Corte Costituzionale non avrebbe dato il via libera al Referendum abrogativo del divieto di donazione, chiarendo che la caduta del divieto non avrebbe prodotto alcun vuoto normativo.

Insomma tutte le occasioni appaiono adatte a riaccendere il conflitto sociale intorno alle procedure che aiutano le persone con problemi di fertilità.

In realtà la politica ha tra le sue ragioni sociali proprio la previsione dei conflitti e la loro gestione, quando, come in questo caso non riesce nel suo compito è destinata ad affrontare conseguenze anche più costose e difficili.

Arriviamo a regolare questo aspetto della PMA quasi per ultimi, impariamo dalle esperienze degli altri paesi che non sono univoche, anzi presentano molte differenze, ma facciamolo utilizzando principi normali in democrazia, conoscenza della materia ,competenza ,trasparenza, razionalità .

Arroganza, strategie oblique e ignoranza sono le carte alla lunga più inutili, lo dimostra anche questa vicenda, e sono anche distruttive di ogni relazione ,di ogni tessuto sociale.